

In mostra il lavoro di [Pasolini](#) per 'Ragazzi di vita'
A 70 anni da uscita opera esposizione alla Biblioteca
nazionale
ROMA

(ANSA) - ROMA, 09 MAG - Per i 70 anni di 'Ragazzi di vita' di Pier Paolo [Pasolini](#), la Biblioteca nazionale centrale di Roma inaugura una mostra che racconta il percorso accidentato di questo libro, destinato a subire un processo per oscenità, dai dattiloscritti all'edizione a stampa, attraverso le numerose correzioni e aggiunte autografe dell'autore. La mostra che resterà aperta fino al 31 dicembre, è allestita presso la Sala Pier Paolo [Pasolini](#), inaugurata 10 anni fa all'interno del museo letterario Spazi900 della Biblioteca. Uno spazio che, quest'anno, nella ricorrenza del cinquantenario della morte dello scrittore, si arricchisce di una nuova sezione di documenti e libri.

'Ragazzi di vita' viene pubblicato nel 1955 dall'editore Garzanti. La Biblioteca conserva la prima e la seconda redazione del romanzo. La prima redazione, datata «1951-52», mostra numerose correzioni e aggiunte autografe: è il periodo di maggiore elaborazione dell'opera. La seconda assimila tutte le correzioni autografe della prima, ma presenta anche nuovi interventi autografi. Si tratta della copia carbone del dattiloscritto inviato a Garzanti il 13 aprile 1955. Si è di fronte, quindi, a un testimone fondamentale per la ricostruzione del testo, diverso da quello poi edito, perché precede la richiesta di intervento dell'editore. Il 9 maggio 1955 lo stesso [Pasolini](#) informa Vittorio Sereni che "Garzanti all'ultimo momento è stato

preso da scrupoli moralistici, e si è smontato.

Così mi trovo con delle bozze mezze morte tra le mani, da correggere e da castrare. Una vera disperazione". Infatti, l'11 maggio scrive a Livio Garzanti: "ho sostituito con puntini tutte le brutte parole, con rigorosa omologazione. Ho attenuato gli episodi più spinti [...], ho sfrondato notevolmente [...]. Ho contribuito poi a rendere il racconto più chiaro". Sono centinaia i fogli dattiloscritti delle diverse versioni del testo custoditi in altrettante tipiche cartelle di color rosso mattone. [Pasolini](#), infatti, lavora direttamente con la macchina per scrivere, mentre interviene a penna successivamente per correggere il testo. Inoltre, i dattiloscritti contengono anche quel "tesoretto lessicale" così prezioso per lo scrittore, come egli stesso dichiara, un glossarietto del gergo con correzioni autografe, pubblicato poi nell'edizione a stampa in coda al testo. All'uscita del romanzo, [Pasolini](#) lo invia ad amici, scrittori, poeti e critici a lui vicini. Il critico Enrico Falqui possiede la prima edizione, datata «aprile 1955». Italo Calvino lo riceve in dono con dedica: "A Italo Calvino, con grandissima simpatia / Pier Paolo [Pasolini](#) / Roma giugno '55".

Elsa Morante lo legge attentamente nella quarta edizione dell'agosto 1956. Accolto in modo contrastante dalla critica, ma da un successo di pubblico, 'Ragazzi di vita' è subirà un processo per oscenità, con poi piena assoluzione. Tra le diverse testimonianze a suo favore, [Pasolini](#) chiama anche Giuseppe Ungaretti, come mostra la lettera esposta nella mostra a lui inviata. Impossibilitato a recarsi a Milano, Ungaretti invierà una dichiarazione in difesa del romanzo, ritenendolo uno dei

migliori libri di prosa narrativa apparsi in quegli anni: "Le parole messe in bocca a quei ragazzi, sono le parole che sono soliti a usare e sarebbe stato, mi pare, offendere la verità, farli parlare come cicisbei. D'altra parte è libero compito del romanziere rappresentare la realtà com'è".

(ANSA).

AU/